

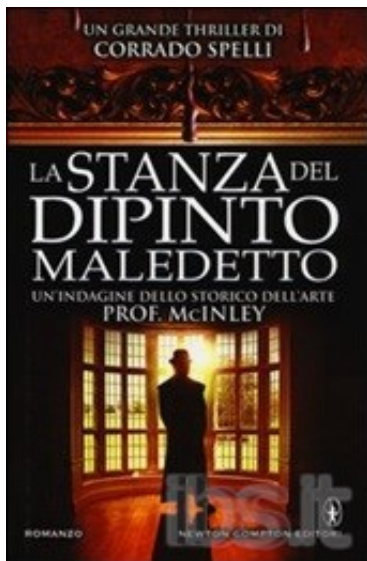
LIBRI

Parole e dintorni



2 AGO 2013

Thriller corner/l'angolo del noir



a cura di Felice Laudadio jr.

“La stanza del dipinto maledetto”, di Corrado Spelli, Newton Compton Editori, giugno 2013, Collana: Nuova Narrativa, 352 pagine, 7,90 euro.

Fino a pag. 119 è un poliziesco, di quelli a rimbalzo dal passato al presente e con un paio di regolari morti ammazzati, anzi tre: un'assistente universitaria spagnola, un tecnico dell'università e perfino il docente. Poi il romanzo piega verso il nero fitto, quasi horror. Assume connotati fantasy, riconosce l'autore, un giovane giornalista bolognese, all'esordio nella narrativa. E poco a poco si riesce a mettere a fuoco sempre più nitidamente i legami tra i personaggi nei capitoli preceduti dall'indicazione “Perugia 1540” e quelli che cominciano con: “Oggi”. Ci si accorge a questo punto che la storia dei quattordici ragazzi di famiglie nobili che vogliono strenuamente difendere Perugia dalle truppe del papa, è raccontata in terza persona. Invece, le vicende nella città umbra contemporanea sono descritte in prima persona da una ventenne inglese appena trasferita. Sulle prime, l'ennesima città europea va stretta ad Elizabeth, imbronciata per l'ennesimo trasloco – l'ottavo nei suoi due decenni di vita – al seguito del padre ricercatore. Il prof. McInley è tra i massimi esperti di pittura rinascimentale, chiamato a studiare un

enigmatico affresco rinvenuto nei sotterranei della Rocca Paolina. Sconfitta da papa Paolo III nella Guerra del Sale, Perugia fu l'ultimo comune d'Italia a perdere l'indipendenza. Come segno di potere, il pontefice fece costruire una possente fortezza su un colle cittadino, cancellando il Borgo di San Giuliano

e molte proprietà, case e anche chiese, di una famiglia nemica del papa Farnese, i Baglioni.

Ai tempi della Perugia rinascimentale, assediata da Paolo III, che vuole punire il governo dei Venticinque per essersi ribellato all'imposizione della tassa sul sale, si muovono i coraggiosi Morgante di Fortebraccio, 23 anni, Goffredo Trabalza, Giovanni da Todi, Astorre di Malatesta. Poco meno di cinquecento anni dopo, intorno a Liz, gira un gruppo di vivaci ragazze italiane, oltre alla tribù che popola l'appartamento di un'altra studentessa inglese e ad una compagnia di bellissimi ma sfuggenti studenti svedesi, capeggiati da Lars. Elisabeth ha gli occhi verdi. Si giudica poco più che banale, ma Erica dice ch'è molto carina, con quei fanali "ti salteranno addosso tutti!". Anche il ragazzo svedese che illumina la movida perugina non può fare a meno di notarla. Lars Willander, incantevole, magnetico, irraggiungibile, 23 anni, da Skelleftea nel nord della Svezia. Parla diverse lingue, è brillante, colto, ricco, anzi, ricchissimo, ma inquieto, stravagante. Appare, scompare, reagisce bruscamente a chi cerca di fotografarlo. Tutte le donne cadono ai suoi piedi, eppure nessuna sembra conoscerlo. Strano. E non è vero che sia iscritto a filosofia, come dice...

A proposito di giovani tenebrosi: in via della Cupa, dopo l'omicidio della giovane ricercatrice, Elisabeth ha intravisto da un taxi quello che è certa sia l'assassino. Era in piedi, sotto l'acqua battente, immobile al centro della strada. Il volto sembrava giovane, riccioli neri sulla fronte, occhi scuri, bellissimi e cupi. Lo incrocia nuovamente al funerale della vittima. Globi neri come la pece. Prima di eclissarsi, l'ha fissata insistentemente, come se volesse assicurarsi che lei lo potesse notare...

Tre assassinati. Un thriller, non è vero? Ma col rito come la mettiamo? E quel ritratto dei 14 giovani, tutti sorridenti, tranne uno? E l'affresco a soggetto angelico e diabolico nelle celle della Rocca? Ecco che il giallo svolta verso il gotico: 476 anni di immortalità, quanti i gradini, e il diavolo potrà rivendicare il suo pegno. Ma attenti al confine tra il bianco e nero, tra buoni e cattivi. Non è così netto, anche gli "angeli" tradiscono, raccontano menzogne, traggono in inganno gli amici, consapevolmente. Al momento di voltare l'ultima pagina, moltissimo sarà chiaro, ma qualcosa resterà in sospeso. Frasi buttate lì, passaggi colti al volo... evidentemente si prepara un sequel. E andrebbe atteso con trepidazione.

Solo un appunto. Perché in copertina puntare nel sottotitolo su "un'indagine dello storico dell'arte prof. McInley"?. Tutt'al più l'inchiesta è della figlia. E nemmeno. È dei lettori.

Condividi:



Tag: **libri**, **newton compton**

Scritto in **Generale, Libri & Storie/a - di Felice Laudadio** | **Nessun Commento** »

LASCIA UN COMMENTO

Nome (obbligatorio)

Indirizzo mail (non sarà pubblicato) (obbligatorio)

Indirizzo sito web

Invia il tuo commento

Fai di Repubblica Bari la tua homepage | Redazione | Scriveteci | Rss/xml | Servizio Clienti | Pubblicità

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Divisione La Repubblica

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006